

Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 80; An. 3.  
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.  
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTA

S pro nobis  
contra nos!

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5; arretrato Cent. 10.

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con precii pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	12 SS. Maria in Cosmedin.
Martedì	13 S. Caterina della Rota.
Mercoledì	14 S. Maria in Via Lata Ore 11 ant.
Giovedì	15 S. Rocco a Ripetta.
Venerdì	16 S. Salvatore della Corte.
Sabato	17 S. Maria ai Monti.
Domenica	18 S. Marco.

## Lo spoglio della Chiesa

E IL PAUPERISMO

Fra gli errori i più paradossali che ogni dì spacciano i giornali venduti al Governo rivoluzionario, che perciò li mantiene al suo soldo, ve ne fu uno ne' giorni passati, che avrebbe fatto ridere di compassione, se non contenesse un insulto sanguinoso alla classe meno agiata dei cittadini. Vi fu dunque chi scrisse che nelle attuali condizioni di Roma, « il caro de' viveri e degli alloggi è un segno della prosperità e della floridezza della nazione! »

Noi non dubitiamo che la crisi monetaria che in questi giorni si va verificando troverà forse gli elogi di questi stessi giornalisti. Qual floridezza infatti si può immaginare più invidiabile per un popolo, quanto il vedere sparito dal commercio e dalla piazza non solo l'oro e l'argento, ma anche il rame? Non si chiamerà tre volte fortunato quell'artigiano, o quel popolano che presentando un bono di 50 centesimi di una qualunque delle banche, che inondano il nostro povero paese, per comperarsi un pane o un comestibile qualunque, dopo aver vinto la difficoltà di farlo accettare, non può ritirare il resto per provvedere alle altre minute necessità, perchè sente dirsi che le monete di rame sono sparite dal commercio, e chi le volesse dovrebbe andare in ghetto, dove sono state ammassate dagli ebrei, per venderle con aggio consi-

derevole? E perciò o dovrà rassegnarsi ad accettare qual moneta i fragili franco-bolli postali, o un bono qualunque arbitrario del droghiere e del pizzicagnolo?

Il povero artigiano peraltro messo a tali strettezze avrà bene di che consolarsi nel pensare alle cure paterne del Governo e del Municipio intesi entrambi a provvederlo di tanti miglioramenti, che sarebbe stato follia sperare per il passato! Che gli manchi il necessario a vivere, poco importa, ma gli resta di che deliziarsi nella prospettiva de' grandiosi progetti di allargamenti di strade, di sontuosi palazzi a' ministri, de' milioni che si spendono nella costruzione degli arsenali, de' porti marittimi, e via via. Che le imposte crescono a dismisura sul popolo fino a impietosire l'animo patriottico di Sella, è legge imposta dalla rivoluzione, basta però che ne restino impinguate le borse degli impresarii, de' speculatori di borse, degli aderenti all'ordine di cose impiantato dal Governo.

Ma è venuto finalmente il tempo di dar bando alla miseria, e da qui innanzi il popolo nuoterà nell'abbondanza! La legge che si sta discutendo in Montecitorio, è nata fatta per produrre questo miracolo! Eh! che purtroppo gli economisti della rivoluzione non trovano più credito nel persuadere a' popoli che i beni che essi dicono di *manomorta*, resi che sieno al commercio, approderanno, al bene della nazione! I fatti e la storia sono più convicenti che le stolide teorie inventate e messe in giro dalla rivoluzione. La nostra Italia ne sta facendo la dolorosa esperienza, e può già conoscere quanto siasi avvantaggiata la classe infima della società dallo sperpero de' beni della Chiesa. Quel che era accaduto nelle altre nazioni, non aveva bisogno di commenti. *L'Inghilterra*, dice uno scrittore cattolico, « mai non seppe quel che fosse povertà finchè ebbe in piedi gli Ordini religiosi. Schiantati questi, fu invasa da tal moltitudine di mendicanti, che nè le tasse de' poveri, nè le private largizioni, e neppure le carceri ed i patiboli (chè anche questi furono ivi impiegati a sterminio de' poveri) hanno mai potuto colmare il vuoto lasciato dai religiosi. La rivoluzione del secolo passato ha fatto con qualche proporzione lo stesso in Francia; e sebbene ne sieno stati attenuati gli effetti dalla fede cattolica, la quale ha balsamo per ogni ferita, pure

ancor essa sa quel che abbia da temere ogni giorno da' suoi proletari. Gli è perciò che il povero, il quale sa per esperienza quale sia il vero suo bene, se la intende singolarmente col religioso, siccome il religioso ha una speciale attinenza col governo. »

Se non che questa è la vera causa, che attizza le ire contro i Regolari, e contro il Clero! La rivoluzione, vera figlia di Satana, all'odio di Dio congiunge l'odio degli uomini. Sbandire il primo dalla società è il suo pensiero, prima con formule ipocrite di « separazione dello Stato dalla Chiesa, e di libera Chiesa in libero Stato, » e poi proclamando a dirittura l'onnipotenza dello Stato, in faccia a cui non vi sono dritti di coscienza che valgano! Immiserir l'uomo spiritualmente e temporalmente è lo scopo supremo che si ripromette!

Qual meraviglia che la vera Italia, perchè profondamente cattolica, abborra cordialmente un Governo che nato dalla rivoluzione, vive in essa, e per essa?

## Notizie del Vaticano

Lunedì la Santità di N. S. festa di San Pio V, oltre agli addetti alla sua Corte, molti distinti personaggi si ecclesiastici, che secolari ebbero l'onore di presentare a Sua Santità gli auguri e le felicitazioni pel suo giorno onomastico.

Nella stessa mattina, ed alla presenza di molti Emi Cardinali ammetteva ancora a particolare udienza, una numerosa Deputazione del Consiglio Generale dei Pellegrinaggi di Francia la quale profittando egualmente dell'occasione della festa di S. Pio V presentava al Santo Padre, i più devoti omaggi, e le più vive felicitazioni. Il Sig. Visconte di Damas, presidente della medesima deputazione, leggeva ai piedi dell'Augusto Pontefice, un affettuoso indirizzo in lingua francese, di cui i nostri lettori troveranno la traduzione nell'*Osservatore Romano* del giorno 7 corrente, unitamente alla risposta del Santo Padre.

Finalmente, Sua Santità dopo di avere benedetta la Deputazione e la Francia intera, ammetteva tutti i membri di Essa al bacio della Sua sacra destra, e in mezzo alla commozione generale distribuiva a ciascuno la medaglia del Concilio, unitamente ad un mazzolino di fiori perchè lo presentassero in suo nome alle Signore delle loro famiglie che non erano quivi presenti.

Martedì degnarasi di accordare ancora una particolare udienza al Reverendo Sacerdote Don Luigi Arguello di Guadalaxara nella Repubblica Messicana, il quale ebbe l'onore di deporre ai suoi piedi, a nome del suo Rmo Arcivescovo una seconda offerta pel denaro di S. Pietro, raccolto nella Diocesi di Guadalaxara unitamente ad uno speciale donativo della Signora Lorenza Gallido, una delle nobili dame della stessa diocesi.

Giovedì mattina poi ammetteva allo stesso onore dell'udienza una deputazione di Signori Spagnuoli che gli venivano presentati dai R. R. PP. Cassanovas, generale degli Scolopi, e Rodriguez, generale dei Mercedari. Questi lesse un indirizzo, cui il S. Padre degnò rispondere affettuose parole.

### Alla Corte di Assise

Venerdì 2 del corrente Maggio, poco avanti la mezzanotte si chiuse con la condanna di 11 fra i 14 imputati una causa assai singolare che si agitava già da tre giorni. Il *vagabondo*, pei buzzurri tempi che si sono avvicinati, avendo perduta la volontà di gironzolare, trovò comodo cacciarsi ai Filippini, ed ivi proseguire più commodamente i suoi studi sul paese delle scimie assistendo ai dibattimenti; pensa ora di comunicarne alcuni risultamenti ai lettori della *Fedelta* cominciando appunto da questa ultima causa.

Dopo il *verdetto* dei signori *giurati* i quali non potevano discostarsi dalle 140, o 150 questioni proposte loro dalla *Corte* (1), sarebbe interessante udire il *verdetto* del pubblico che può liberamente spaziare anche fuori di quelle quistioni. Ecco in poche parole il fatto.

Nel Marzo del 1871 venne sfondato il tetto di un edificio in Via Labicana ove si conservavano le biade appartenenti all'amministrazione militare. Da questa apertura calandosi nei corridoi interni, fu forzata la porta di un magazzino, e la porta esterna del fabbricato; finalmente compiuta questa *operazione preparatoria*, si andò in pieno giorno con carri e facchini a caricar la biada proseguendosi tranquillamente per molti e molti giorni il patriottico lavoro, fino ad esportarne non meno di duecento rubbia romane.

È da credersi che la piacevole operazione si sarebbe continuata fino a vuotar completamente tutti quei magazzini senza lo sgradito *intervento* di un ex gendarme pontificio, il quale imbattendosi a passar per di là, credette scorgere in quegli affaccendati operai qualche cosa non troppo liscia, e riconobbe anche fra loro una delle sue *pecorelle* stato altre volte condannato, preceettato, e sorvegliato a causa delle sue troppo energiche *aspirazioni* verso la roba altrui.

Detto-fatto: il gendarme guasta-mestieri prende il numero dei carretti, s'informa del proprietario dei magazzini, desta l'allarme.

Allora si nomina una commissione, si procede alle verifiche, si fanno degli arresti e...

Dopo un processo lungo lungo lungo, si svegliò la giustizia, e nacque il fungo.

Come dicemmo, quattordici individui sedevano sul banco degli accusati fra carrettieri, facchini e sensali che avevano procacciata la vendita della biada derubata; gli acquisi-

tori di essa erano stati già posti in libertà dalla *sezione di accusa*, visto che ne avevano fatto l'acquisto all'onesto prezzo di 20 o 25 lire il rubbio mentre la Camera di Commercio avea dichiarato che « il suo giusto valore era di 32 lire, ed in ogni caso non si sarebbe potuta vendere sotto le 30 lire. » Dei 14 individui che gli vennero presentati il giuri (già lo abbiamo detto) ne assolse tre, rimanendo condannati a pene più o meno gravi gli 11 rimanenti; ma il *vero ladro*, l'autore principale del furto dove è egli mai?

*Manet in nubila positus!*

Questo fatto che potrà aggiungersi alla *storia dei ladri nel Regno d'Italia*, crediamo sorpassi in audacia quanto erasi potuto fino al presente non solo compiere ma pur concepire! E certo cosa assai strana che un ladro torni due giorni di seguito in una casa della quale ha forzata la porta, perchè quando anche la casa non sia costantemente abitata deve pur temere che nell'intervallo fra la sua prima visita e la seconda alcuno vi si rechi e si avvegga del guasto fatto; ma tornarvi per quindici a venti di, in pieno giorno, con carretti e facchini, è cosa che ha dell'inconcepibile! Non di meno il fatto è costante, e noi lasceremo al benigno lettore immaginare come mai quei ladri ingegnosi fossero tanto sicuri del fatto loro, che si sarebbe pienamente *compiuto* senza l'imprevedibile *intervento* dell'ex gendarme pontificio.

Di questa causa, e di non poche altre agitate nei giorni antecedenti, il *vagabondo* notò non pochi accidenti, che comunicherà forse un'altra volta ai lettori della *Fedelta*. Intanto profitta dell'occasione per dare un amorevole avvertimento ai confratelli giornali cattolici, certo che non vorranno prenderlo in mala parte.

Istituendo il giuri, la Giustizia Italiana volle assicurarsi un capo espiatore sul quale versare in ogni caso la responsabilità delle sue azioni, e mirabilmente ottenne il suo scopo presso quella parte del *colto pubblico* di cui il Giusti diceva *irriverentemente*:

Che campa di sussurri di gazzette,  
E, sia roba in giacchetta o roba in falda,  
Delira sempre, e non capisce un ette.

Ciò è tanto vero, che sulla porta della *Camera di consiglio* si è rinvenuto scritto a grossi caratteri: *Morte ai giurati!*

Ma trattandosi di giornali cattolici i quali dovrebbero cercare il tarlo delle moderne istituzioni, e porlo in evidenza, ci sembra che non dovrebbero cader nel tranello.

Rispettando sempre la legge, la si può però censurare; l'abbiamo udito in un giudizio di stampa dalla bocca stessa del signor Munich, il quale non temeva di aggiungere: « Vi sono degli articolisti i quali honoscono « la legge sulla stampa come mè, e quelli noi « non si può far nulla; ci honviene lasciarli hor « rere? »

Veggano dunque i giornali cattolici di commentare le parole che diceva già un celebre rivoluzionario: « Fra le molte cose che sul principio del nostro risorgimento parvero oro, e poi nel fatto si riconobbero essere orpello, deve annoverarsi la istituzione del giuri. » Ciò diciamo perchè in proposito della recente condanna del coraggioso giornale la *Stella*, gran parte della stampa cattolica, ne versò la colpa sopra i giurati, i quali in quella causa *nemmeno ebbero occasione di interloqui-*

*re*, come crediamo che uno *stalliere* abbia fatto conoscere allo spiritoso *frustino* che abita con noi sotto il tetto medesimo.

Sopra tutto poi pensino i cattolici scrittori che i giurati sono cittadini probi e liberi, come dice loro ogni giorno il presidente della corte, condannati a 15 giorni di lavori forzati; e però ogni giornalista cattolico il quale abbia compiuto i 30 anni di età, potrà un giorno o l'altro essere *liberamente costretto* a prestar questo servizio *alla patria*.

(1) *Corte* applicato ad uomini, in lingua toscana vale *birri*; un centesimo di mancia a chi ci sapesse dire perchè questo nome sia stato applicato alla Giustizia Italiana.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'intera nazione ed il governo non si sono ancora riavuti dall'impressione delle recenti elezioni. Il Sig. Thiers affetta tranquillità e dà a credere di nulla temere per la sua repubblica conservatrice. Ma quale sarà il suo contegno dinnanzi alle esigenze dei radicali di Parigi e delle provincie?

L'esito delle passate elezioni è grave, segnatamente quale indizio e presagio delle prossime elezioni, 11 maggio. L'esito di queste elezioni minaccia di occasionare, alla riapertura dell'Assemblea una di quelle crisi, di cui Thiers può non riuscire vittorioso.

Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete, riusciti a fuggire da Madrid, sono giunti a Biarritz.

Parecchi deputati dei più notabili della destra si presentarono al Presidente della repubblica per esporgli le loro vive apprensioni sull'avvenire del paese. Il Sig. Thiers se ne mostrò altamente commosso e penetrato, e parlò di conciliazione senza però esporre alcun progetto.

Il Governo ha fatto un nuovo pagamento di 250 milioni alla Prussia; lo sgombrò di Belfort è già incominciato: per il 5 giugno sarà ultimato; per luglio si spera del tutto libero il territorio francese dall'occupazione straniera.

SPAGNA — La Spagna procede purtroppo a grandi passi alla *Comune*. La condizione poi di Madrid è insopportabile. Le visite domiciliari si succedono senza tregua; eppure Madrid non è in stato d'assedio. La sommosa è diventata ormai il governo reale di quella Città, e invano quelli che pretendono di essere i legittimi rappresentanti del governo vomitano fuoco e fiamme. Tutte le repressioni non sono ancora riuscite a tenere in freno i volontari che troppo esasperati, disceudono ad ogni eccesso. In meno di tre mesi quattro colpi di Stato! E un correre a tutto vapore!!

I clubs repubblicani di Madrid sono estremamente agitati; si qualificano di traditori quelli che non sono d'opinione federale. S'invia al governo messaggio su messaggio e commissione su commissione per esigere che non si arresti a vani scrupoli.

Il generale Nouvillas è stato nominato ministro della guerra; forse rimarrà ancora qualche tempo al comando in capo dell'armata del Nord.

Anche a Barcellona tutto è caos e confusione. I Carlismi in quella provincia conservano i posti da loro occupati senza essere osteggiati, nè attaccati.

A Vera i Carlisti hanno dato una vera battaglia a circa 1800 soldati repubblicani: questi sono stati debellati interamente; frutto di questa battaglia sono stati danaro e armi. Questa impresa brillante di Lizarraga non è più negata da alcuno: questo capo arma a tutto potere e fa sorgere soldati come d'incanto.

Il Comandante Martinez ha fissato il suo quartiere generale ad Urdaz. I comandanti Ayala e Kobles si sono diretti a Pates col'intenzione di penetrare nella provincia di Oviedo. Il bravo Velasco con un battaglione di 800 uomini è entrato in Orduna.

I Carlisti del Nord come quelli della Catalogna si concentrano e si rinforzano in armi, in cavalli e in cannoni, nella previsione d'una vittoria degl'internazionalisti a Madrid.

Il principe Don Alfonso e Donna Maria de Las Rieves sono stati ricevuti trionfalmente a Solfoa; il generale Saballs rimane nei dintorni di Gerona; il suo scopo è quello di sorprendere questa piazza. Saballs corse pericolo di essere arrestato per due volte nelle vicinanze di Kipall.

I Carlisti attendono dall'estero una forte spedizione di armi per completare l'armamento di due grandi corpi d'esercito, e quindi cominceranno le loro marce passando l'Ebro col Re Carlo VII alla testa d'un corpo, e con D. Alfonso a capo dell'altro, e con Elio alla retroguardia.

INGHILTERRA — Nella seduta della Camera dei Comuni del giorno 5, Lord Enfield, rispondendo a Mathews, disse che in seguito ai reclami di Sir Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare del Signore Wansittart a Roma. Saggiunge che l'inchiesta non è ancora terminata dalle Autorità giudiziarie, e che il governo sottoporra al Parlamento i documenti, qualora fossero richiesti.

RUSSIA — L'Imperatore di Germania a Pietroburgo continua ad esservi festeggiato con una ostentazione e splendidezza che fa molto parlare i giornali russi e tedeschi. Molti vogliono vedere nell'unione intima degl'imperatori di Germania e di Russia la base di un'unione coll'impero austriaco, e quindi un principio di attuazione della *santa alleanza*, poichè la prospettiva di uno sviluppo tranquillo e stabile negli stati d'occidente va oscurandosi.

Lo Czar accompagnato dal principe Gortzkakof ha onorato di sua visita il Principe Bismark, e il maresciallo Conte di Moltke.

Al pranzo di corte del giorno 3 lo Czar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore Guglielmo con parole assai cordiali, dicendo che l'amicizia dei due imperi sono una garanzia di pace per l'Europa. L'Imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Il Khan di Khiva ha rinviato i prigionieri russi domandando che si sospenda la spedizione, però la spedizione avrà luogo, perchè interessa al Governo russo di mettere un freno a quelle popolazioni nomade e presso che barbare.

## Cose Cittadine

Da qualche giorno, il piccolo commercio è travagliato ed impoverito a causa dell'aggio sulla moneta di rame.

Cagione principale di queste miserie sono

gli ebrei che esercitano pernicioso traffico di incettare tutte le monete metalliche che sono in corso.

Molti negozianti per poter dare in spiccioli il resto di qualche biglietto di banca, sono stati costretti di mettere in circolazione dei boni fiduciarj, i quali oltre che sono di grande imbarazzo al piccolo commercio, ridondano esclusivamente in aggravio della classe indigente e dei giornatarii, non potendo spenderli in altri negozj.

Dopo due settimane che dura questa imbarazzante situazione senza che il Governo abbia preso alcuna seria misura, giovedì soltanto fu pubblicato un avviso dell'Intendenza di Finanza il quale concede ai rivenditori di sali e tabacchi il cambio di biglietti avente corso legale, fino a duecento lire per ciascuno, o la moneta che si dà in cambio sono i piccoli pezzi di due centesimi.

Questa misura è puramente illusoria, mentre essa non risolve la situazione, non impedisce neppure che gli avidi speculatori del ghetto proseguino il loro indegno traffico.

Racconta un giornale, che due individui *buzzurri* si presentarono lunedì scorso all'Ispettore di P. S. del rione Ponte per reclamare contro il Reverendo Parroco dei SS. Celso e Giuliano, perchè non aveva voluto battezzare una bambina col nome « Italia. »

L'Ispettore che è un degno funzionario del governo italiano, rispose: che il governo non poteva mettere le mani su quel che in Chiesa ordinavano i preti; ma che per imporre quel nome alla bambina bastava farne la denuncia al municipio, e si poteva benissimo fare a meno del battesimo, ch'è una invenzione dei preti, aggiungendo poi, che appunto per questa ragione « egli non aveva fatto mai battezzare i suoi figliuoli, e si gloriava di non essere romano. » Il signor Ispettore poi poteva fare a meno di dichiararsi *non romano*; la sua risposta indicava chiaramente ch'egli è *buzzurro*.

Lunedì fu trasportato al campo Varano il cadavere di quel disgraziato Gray, vicebrigadiere delle guardie rurali, assassinato miseramente nei scorsi giorni in una osteria in Via Cimarra. Il funebre corteggio fu puramente civile non ostante che il Gray abbia ricevuto tutti i conforti di nostra Santa Religione. Lo accompagnavano, oltre il comandante delle guardie municipali con un distaccamento di guardie, anche le deputazioni delle società dei vaccinari, dei carbonari, e dei scaricatori di grano con le loro bandiere.

Domenica scorsa, i membri della società dei barbieri e parrucchieri festeggiarono con un banchetto il secondo anniversario della ricostituzione della loro società. Il banchetto fu *Onorato* dalla presenza del Conte Pianciani ff. di Sindaco, vi furono i soliti brindisi, e un barbiere ne fece uno anche in versi.

Giovedì, per cura dei fratelli Spilmann ebbe luogo l'apertura del Restaurant nella Casina alla passeggiata del Pincio, concessa loro dal Municipio.

Domenica, sulla piazza del Macciao prestarono giuramento 2500 reclute della 2ª Ca-

tegoria, che sono attualmente sotto le armi. Quest'atto solenne non fu accompagnato da alcuna formalità religiosa.

Proveniente da Sorrento sono arrivati in Roma il Principe Niccola 1º (Ospodaro) del Montenegro con la Principessa Milene sua Consorte, accompagnati dai loro figli, e seguito. Furono ricevuti alla stazione da Serkis bey, Ministro di Turchia, e da un segretario della Legazione Russa.

Mentre nel Palazzo di Monte Citorio i Ministri, e i Deputati si stanno concertando per spogliare e sopprimere gli ordini religiosi, la canaglia bastona, ed insulta i preti, e i frati che circolano per la Città.

Due sacerdoti passando per la Piazza di Campo di Fiori furono aggrediti, ed insultati da un gruppo di *patriotti*, i quali senza l'intervenzione di alcuni buoni cittadini romani, dagli insulti sarebbero passati alle percosse. Due religiosi mendicanti vennero anche maltrattati allorchè transitavano per la Via del Monte della Farina.

Un prete francese, Don Anatolio Gerôme passando per la Via Banchi Vecchi, ricevè uno schiaffo da un *patriotta*.

Finalmente lunedì verso le ore 8 di sera, un giovane sacerdote, nel mentre che ritiravasi nella sua abitazione, veniva invitato da uno sconosciuto di recarsi a prestare soccorso ad un infermo prossimo a morire. Il giovane sacerdote affrettossi di seguire quello sconosciuto, credendo di compiere un atto di carità, e nel medesimo tempo un dovere del suo ministero, ma appena entrato in quella casa venne aggredito da altro scellerato ivi nascosto. Per buona fortuna potè scampare da quel tradimento, mediante l'aiuto di un buon romano che mise in fuga i due scellerati.

Le guardie di P. S. fanno ogni giorno numerosi arresti, di quella gente girovaga, non romana, come giustamente lo dichiarava il *Fanfulla*, che per essere priva di mezzi di sussistenza formano l'esteso personale dei ladri, e rapinanti, che desolano la nostra povera Città — Al Custode del Palazzo di Monte Citorio, fu rubata una quantità di polli.

Martedì mattina, nella Cappella Gentilizia dell'Eccma famiglia Massimi esistente nella venerabile Chiesa della Trinità dei Monti, si celebrò una messa di *Requie* in suffraggio dell'anima di S. E. il principe Don Camillo Massimo ricorrendo il trigesimo giorno della sua morte. Tutta la nobiltà romana assisteva alla funebre cerimonia, compita da S. E. Rma Monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi Arcivescovo di Seleucia.

## AVVISO SACRO

La Ven. Arciconfraternita dei Bolognesi eretta nella propria Chiesa dei SS. Giovanni Ev. e Petronio, secondo la divota pratica che ha luogo in Bologna, nei giorni delle minori Rogazioni, cioè dai primi Vesperi del Sabato 17 Maggio fino al seguente Giovedì inclusivo, celebrerà la festa a gloria di MARIA SANTISSIMA venerata nel titolo di S. Luca col seguente ordine di funzioni.

In tutti i suddetti giorni alle ore 8 anti-meridiane vi sarà la Messa colla recita del S. Rosario e la Benedizione del Venerabile, e nel corso della mattina buon numero di Messe. Nel pomeriggio alle ore 6 e mezza, premessa la recita del Rosario, avrà luogo, dopo il canto delle litanie, la Benedizione dell' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO.

Domenica poi 18 Maggio, alle ore 11 vi sarà Messa cantata.

Sono pertanto invitati i fedeli ad intervenire a rendere questo tributo di omaggio alla Divina Madre MARIA SANTISSIMA, e compartecipare così alla grazia che ELLA si degnerà versare sopra i suoi figli, e lucrare le S. Indulgenze.

## NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Col 1° corrente il ministero della guerra ha pubblicato alcune modificazioni al regolamento di esercizi ed evoluzioni per la fanteria e che riferiscono quasi tutte all'ordine sparso ed all'introduzione di un ordine misto nella scuola di battaglione. Queste varianti sono state adottate in seguito di esperimenti fatti da un battaglione di guerra e presenziati dal Comitato per le truppe di linea, tenendo conto naturalmente di quanto si è praticato con vantaggio dai prussiani nell'ultima guerra. Forse torneremo su questo argomento.

Si è pure pubblicato nei tipi di Carlo Voghera il libro di Wron Scherff intitolato: « Studi per la nuova tattica della fanteria. » La traduzione italiana di questo pregevole lavoro fu fatta per cura dello Stato-maggiore.

Il Ministro della guerra ha deciso, che in quest'anno la guarnigione di Roma, in luogo dei campi di Annibale andrà nei mesi di luglio e agosto ad accamparsi nella località detta di *Quadrelle*, fra Palestrina, e Valmontone.

AUSTRIA-UNGHERIA — La scuola di tiro a Bruck nella Leithe verrà attivata anche in quest'anno durante la stagione estiva estendendo il corso a 12 settimane onde poter consacrare maggior tempo al tiro di combattimento.

Oltre alle materie contenute nell'antico programma verrà pure spiegato il meccanismo e l'impiego delle mitragliere. La scuola sarà frequentata da 107 ufficiali di fanteria, 19 di cavalleria e 40 sotto-ufficiali dei battaglioni cacciatori.

IMPERO GERMANICO — Si preoccupano tutti, ed a ragione, di migliorare la sorte de' sotto-ufficiali, diversamente pochi rimarranno sotto le bandiere terminata la ferma come si è verificato ultimamente.

Tratterebbesi dunque di aumentare loro la paga; d'istituire per essi nelle caserme,

mense speciali; più breve durata ad alcuni capi di vestiario, concedere l'uso di un berretto più fino fuori di servizio; alloggiati separatamente dalla truppa ed agevolata agli ammortati l'educazione dei figli.

### *La fortificazione subitanea del campo di battaglia.*

La guerra ultima ha somministrato un argomento indiscutibile in favore della fortificazione improvvisata sul campo di battaglia. Il colonnello belga signor Brialmon in una sua pregevole opera sulla fortificazione passeggera prova fino all'evidenza i vantaggi che un esercito può trarne, purchè sappia servirsene nel momento opportuno.

Il colonnello Brialmont riassume così il suo concetto:

1. Una trincea difesa da due o benanche da una sola riga di fantaccini costituisce in certe condizioni, facili d'altronde ad ottenersi, un ostacolo pressochè insuperabile.

2. Delle due truppe di fronte, quella che farà una giudiziosa applicazione degli ostacoli, e che saprà nascondere gli uomini prima di impegnarli, avrà certo una probabilità di più a suo favore per la riuscita de' suoi progetti.

Ammesse queste verità che dovrà farsi?

### *Armare i soldati di strumenti da zappatori ed insegnare loro il modo di servirsene.*

A conseguire praticamente questo scopo occorre che lo strumento da darsi al soldato di fanteria (pala o zappa) possa facilmente adattarsi sul sacco.

Il peso poi non dovrebbe oltrepassare un chilogramma, per non affaticare soverchiamente il soldato, ed il metallo da impiegarsi che sia buono e resistente.

Un ufficiale che scrive nel *Bulletin de la Reunion des officiers* osserva saviamente che non è punto necessario di somministrare attrezzi a tutti e singoli i soldati, perchè in presenza del nemico, ognuno conosce, che la truppa non può abbandonare le armi o rompere il suo ordine di combattimento, benanche momentaneamente, senza essere sostenuta da altra forza. In altri termini un battaglione che lavora alla trincea deve farlo sotto la protezione di una parte del suo effettivo, la quale vegli senza cessa ai movimenti del nemico. D'altra parte l'esperienza prova, senza altro:

1. Che in meno di 20 minuti e sopra un terreno ordinario, una truppa ha il vantaggio di essere coperta efficacemente da una trincea impiegando al lavoro necessario soltanto un terzo della forza.

2. Che incalzando il pericolo mercè appunto questo lavoro si può avere un rialzo di terra in soli 7 minuti, ove i soldati non offesi dai proiettili nemici potranno invece tirare comodamente.

Ammesse queste considerazioni si propone di distribuire gli strumenti nella proporzione di due pale per una zappa ai soldati di prima classe caporali trombe e tamburri. In seguito di questa misura il terzo della truppa sarebbe munita di pale e zappe.

I sotto-ufficiali poi dovrebbero essere provveduti di piccole ascie (picconzini) che in campo si utilizzerebbero a vari usi per le compagnie e che potrebbero servire ancora per coprire di abbattute il margine della trincea, quando vi siano alberi da tagliare nelle vicinanze.

Occorre poi che tutti gli uomini (compresi i volontari di un anno) siano esercitati a questi lavori di terra, e che una tale istruzione pratica, sia regolare, progressiva e continua.

L'istruzione dovrebbe aver luogo almeno una volta la settimana, prima per compagnia, poi per battaglione, ed in fine per reggimento. I lavori da eseguirsi si limiteranno solo a quegli impiegati sul campo di battaglia cioè ripari, trincee, e come complemento si potranno costruire delle opere isolate ed aperte, nonchè la più semplice delle opere chiuse cioè il ridotto quadrato.

Il tempo richiesto per questi esercizi sarà rigorosamente calcolato, giacchè si avrà in vista soltanto l'urgenza del momento, non occorrendo affatto quella esattezza matematica prescritta dai vari manuali del Genio.

Nelle manovre dei corpi di eserciti che hanno luogo ordinariamente ogni anno si potrà fare un'applicazione efficace della fortificazione subitanea qualora i soldati fossero già stati esercitati in guarnigione.

Così con questi lavori di sterro si acquisterà la conoscenza del terreno, scienza preziosa e necessaria ad ogni militare, ma specialmente agli ufficiali: questi poi sono incaricati del tracciato delle opere.

Sarebbe poi a desiderarsi di ridurre la nomenclatura di certe opere che non differiscono guari che dal nome.

Fare un tutto succinto, semplice e pratico spoglio del calcolo le quali talvolta rendono oscure le dimostrazioni le più elementari.

## BIBLIOGRAFIA

Il vicesimo quinto numero del *Roma — Antologia illustrata* contiene:

*Incisioni* — Giovanna Grey nella torre di Londra - Il villaggio di Remoumchamps. - L'elemosina del fanciullo. - Erodiade.

*Testo* - La Setta della Giovine Europa. - Due Candele. Racconto del Professore Balduino Franceschi. *Continua.* - Nuova ricetta per diventare uomini grandi. Scena comica. - Il fanciullo del Crocchio maledetto. Romanzo. *Continua.* - Cose scientifiche ed industriali. - Varietà - Sciarada a premio - Enigma storico a premio.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si riceveranno le associazioni.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.